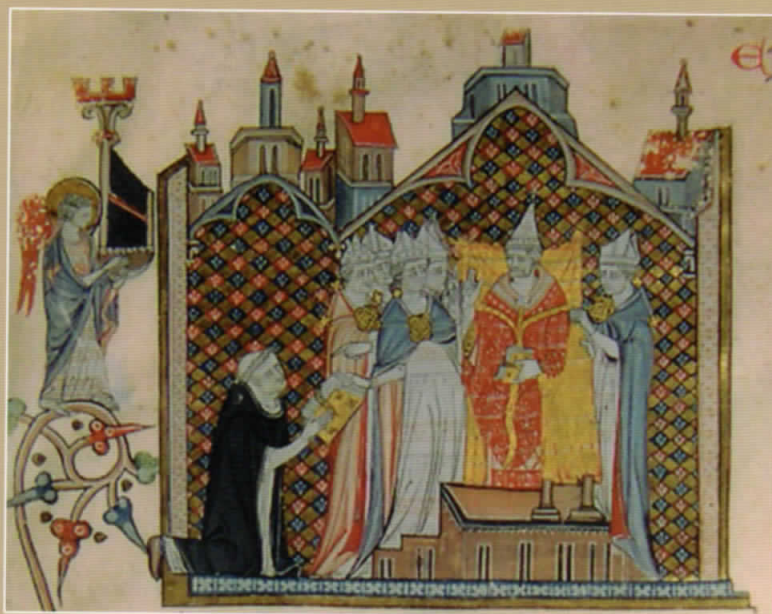


Maria Alessandra Bilotta  
***Arnaldo di Villanova e Avignone:  
decorazione e localizzazione del codice 40.E.3  
della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana***

[A stampa in *La vie culturelle, intellectuelle et scientifique à la Cour des Papes d'Avignon*, a cura di J. Hamesse, LouvainLaNeuve 2006 (Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales, Textes et études du Moyen Âge, 28), pp. 49-64 © dell'autrice - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", [www.retimedievali.it](http://www.retimedievali.it)].

Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales  
TEXTES ET ÉTUDES DU MOYEN ÂGE, 28

# LA VIE CULTURELLE, INTELLECTUELLE ET SCIENTIFIQUE A LA COUR DES PAPES D'AVIGNON



Volume en collaboration internationale

édité par  
Jacqueline Hamesse

BREPOLS

## ARNALDO DI VILLANOVA E AVIGNONE

### DECORAZIONE E LOCALIZZAZIONE DEL CODICE 40. E. 3 DELLA BIBLIOTECA DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI E CORSINIANA\*

MARIA ALESSANDRA BILOTTA

La preparazione della mostra *Il Trionfo sul Tempo*<sup>1</sup>, organizzata in occasione del quinto Centenario della fondazione dell'Accademia Nazionale dei Lincei, ha permesso di analizzare con maggiore attenzione un codice di notevole interesse, il 40. E. 3, conservato nella Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, fino ad oggi piuttosto trascurato relativamente all'apparato decorativo. Dallo studio sono emersi, infatti, elementi nuovi che hanno permesso di localizzare il manoscritto in area avignonese e di datarlo al primo quarto del XIV secolo.

Il codice corsiniano tramanda la redazione più antica del trattato escatologico *De mysterio cymbalorum Ecclesiae* scritto da Arnaldo di Villanova nel 1301<sup>2</sup>, durante la sua permanenza presso la Curia

\* Desidero ringraziare sentitamente Joseph Perarnau I Espelt per gli utili suggerimenti e per aver letto il dattiloscritto prima della pubblicazione. Ringrazio anche Marco Guardo, direttore della Biblioteca Nazionale dei Lincei e Corsiniana, per l'amichevole disponibilità. Desidero inoltre ringraziare Francesca Manzari, per i consigli sull'analisi stilistica del manoscritto, e Fabio Troncarelli, per i suggerimenti in materia paleografica. Un ringraziamento particolare, per la loro cortese disponibilità va ancora a Martin Aurele Andreas Kiesewetter. Infine, ringrazio affettuosamente Madame Jacqueline Hamesse per aver permesso la pubblicazione di questo studio.

<sup>1</sup> *Il Trionfo sul Tempo. Manoscritti illustrati dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, Catalogo della mostra a cura di A. CADEI (Roma, Palazzo Fontana di Trevi, 27 novembre 2002-26 gennaio 2003), Modena, Franco Cosimo Panini, 2002.

<sup>2</sup> J. PERARNAU I ESPELT, "Noves dades biogràfiques de mestre Arnau de Vilanova", in *Arxiu de Textos Catalans Antics*, 7/8 (1988/1989), p. 21-22.



pontificia come archiatra di Bonifacio VIII<sup>3</sup>. Il testo di questo esemplare rappresenta una tappa rilevante nella fase di sviluppo del pensiero escatologico arnaldiano poiché si tratta dell'opera che egli scrisse in replica alle accuse mosse dai teologi della Sorbona contro le profezie contenute nella sua prima opera escatologica, il *De tempore adventus Antichristi*. Può essere utile, pertanto, prima di passare ad un'analisi dettagliata dell'apparato decorativo del manoscritto, ripercorrere brevemente i tratti salienti della personalità e del pensiero escatologico del teologo catalano. Nell'ultimo decennio del secolo XIII si verificano una serie di avvenimenti che influenzeranno alle radici la fisionomia dell'escatologia occidentale. Le disfatte degli eserciti cristiani in Oriente, con la conseguente capitolazione delle città di Tripoli di Siria nel 1288 e di San Giovanni d'Acri nel 1291, causano la perdita irreversibile della Terrasanta e della città di Gerusalemme – il luogo geografico nel quale, secondo le Sacre Scritture si sarebbero svolti gli avvenimenti finali della storia dell'uomo e si sarebbero verificati sia la seconda venuta del Cristo, sia il giudizio finale. Il giubileo romano del 1300 li sostituì di fatto con un rito di penitenza collettivo, interamente sottoposto al dominio della supremazia ecclesiastica<sup>4</sup>. In un simile clima si collocano la carismatica personalità e il pensiero escatologico di Arnaldo di Villanova<sup>5</sup>. Nato a Valencia intorno al 1238, svolse i suoi

<sup>3</sup> H. FINKE, *Aus den Tagen Bonifaz VIII. Funde und Forschungen* (Vorreformationsgeschichtliche Forschungen, 2). Münster i. W., Aschendorff, 1902, p. CC-CCXXVI; A. PARAVICINI BAGLIANI, "Medicina e scienze della natura alla corte di Bonifacio VIII: uomini e libri", in *Roma anno 1300*, Atti della IV Settimana di studi di Storia dell'arte medievale dell'Università di Roma "La Sapienza" (Roma, 1980), a cura di A. M. ROMANINI (Mediaevalia, 1), Roma, L'Erma di Bretschneider, 1983, p. 773-789, in particolare p. 773; R. E. LERNER, "The Pope and the Doctor", in *The Yale Review*, 78 (1988-89), p. 62-79; A. PARAVICINI BAGLIANI, "Scienze della natura e cura del corpo alla corte di Bonifacio VIII", in *Bonifacio VIII il suo tempo* Catalogo della mostra a cura di M. RIGHETTI TOSTI-CROCE (Roma, Palazzo di Venezia, 12 aprile-16 luglio 2000), Milano, Electa, 2000, p. 61-64, in particolare p. 62.

<sup>4</sup> R. RUSCONI, *Profezia e profeti alla fine del Medioevo* (Opere di Gioacchino da Fiore: testi e strumenti, 9), Roma, Viella, 1999, p. 75.

<sup>5</sup> Per una prima informazione su questo personaggio resta tuttora valido il volume P. DIEPGEN, *Arnald von Villanova als Politiker und Laien-theologe* (Abhandlungen zur Mittleren und Neueren Geschichte, 9), Berlin-Leipzig, W. Rotschild, 1909. Una più recente ricostruzione della biografia e dell'attività profetica di Arnaldo di Villanova si



studi umanistici e medici a Montpellier e a Napoli. A partire dal 1281 egli è documentato al servizio della corte del re d'Aragona che gli concede numerose rendite<sup>6</sup>. In questo periodo Arnaldo si sposta tra Barcellona, Valencia e Montpellier. Nel 1297 Giacomo II d'Aragona (1291-1327) gli affida una missione diplomatica a Parigi presso il re di Francia; nel corso di questo viaggio Arnaldo presenta alla facoltà teologica dell'Università di Parigi il suo trattato *De adventu Antichristi*, nel quale comincia a delinearsi la fisionomia del suo pensiero escatologico<sup>7</sup>; il trattato, come accennato, viene subito condannato dai teologi della Sorbonne i quali sottopongono Arnaldo ad un processo inquisitorio, "*in causa fidei*", e contribuiscono alla sua incriminazione<sup>8</sup>. Il teologo catalano decide allora di fare appello al papa Bonifacio VIII per difendere le sue teorie e il pontefice, dopo averlo fatto nuovamente arrestare, lo ammette alla sua corte in virtù delle sue qualità di medico (Arnaldo è l'unico che riesce ad alleviare i terribili dolori che i calcoli renali provocavano al pontefice<sup>9</sup>). Durante il periodo di permanenza

trova in H. LEE, M. E. REEVES, G. SILANO, *Western Mediterranean Prophecy. The School of Joachim of Fiore and the Fourteenth Century*. Toronto, Breviloquium, 1989, p. 27-46. Si vedano pure i saggi di J. PERARNAU I ESPELT, "Noves dades biogràfiques de mestre Arnau de Vilanova" ed ID., "El text primitiu del *De Mysterio cymbalorum Ecclesiae* d'Arnau de Vilanova. En apèndix el seu *De tempore adventus Antichristi*", in *Arxiu de Textos Catalans Antics*, 7/8 (1988/1989), p. 7-169, in particolare p. 21-22.

<sup>6</sup> Sugli stretti rapporti che legavano Arnaldo di Villanova alla Corona d'Aragona si veda M. AURELL, "Messianisme royal de la Couronne d'Aragon (14<sup>e</sup>-15<sup>e</sup> siècle)", in *Annales. Histoire, Sciences Sociales*, 52 / 1 (janvier-février 1997), p. 119-155.

<sup>7</sup> Su questo argomento si consulti il recente articolo di J. PERARNAU I ESPELT, "Sobre la primera crisi entorn el *De Adventu Antichristi* d'Arnau de Vilanova: París 1299-1300", in *Arxiu de Textos Catalans Antics*, 20 (2001), p. 349-402.

<sup>8</sup> Per una visione globale del problema dei rapporti conflittuali tra il profetismo e gli intellettuali universitari si consultino A. VAUCHEZ, "Les théologiens face aux prophéties à l'époque des papes d'Avignon et du Grand schisme", *Mélanges de l'École française de Rome*, 1990, p. 577-588; A. DE LIBERA, *Penser au Moyen Age*. Paris, Editions du Seuil, 1991, p. 133-136.

<sup>9</sup> Durante l'estate del 1301 il pontefice obbliga Arnaldo a scrivere un trattato, *De regimine sanitatis*. L'opera venne apprezzata dal pontefice a tal punto da definire il teologo catalano "il più grande scienziato del mondo". Questa grande credibilità come archiatra accompagnò Arnaldo anche durante il pontificato di Clemente V quando venne considerato il medico più importante della cristianità. Cf. A. PARAVICINI

presso la curia pontificia, Arnaldo rielabora il sistema di predizioni cronologiche (che già aveva esposto a Parigi) a partire da un brano del profeta Daniele, cap. 12, versi 11-12 : “*Et a tempore, cum ablatum fuerit iuge sacrificum et posita fuerit abhominatio in desolationem, dies mille ducenti nonaginta*”, ed assegna ai giorni biblici il valore di anni. Secondo i propri calcoli, egli afferma che la sovranità dell’Anticristo avrebbe cominciato a manifestarsi intorno all’anno 1365<sup>10</sup>. La tematica relativa alle conseguenze ascetiche dell’imminente fine del mondo ed all’attesa dell’Anticristo viene ripresa da Arnaldo “*sub alio stilo*”, come scrive egli stesso<sup>11</sup>, in un secondo trattato (che costituisce una versione

BAGLIANI, “Medici e ricette mediche alla corte papale”, in *Id.*, *Medicina e scienze della natura alla corte dei papi nel duecento*, Spoleto, CISAM, 1991, p. 1-52, in part. p. 42-43 ; F. SANTI, “Arnaldo da Villanova non-autore. Dal potere scientifico al non potere profetico”, in *Poteri carismatici e informali : chiesa e società medievali* a cura di A. PARAVICINI BAGLIANI e A. VAUCHEZ, Palermo, Sellerio, 1992, p. 262-286 ; F. SANTI, “La vision de la fin des temps chez Arnaud de Villeneuve. Contenu théologique et expérience mystique”, in *Fin du monde et signes des temps, Visionnaires et prophètes en France méridionale. (fin XIII<sup>e</sup>-début XV<sup>e</sup> siècle)*, édité par H. GILLES et al. (Cahiers de Fanjeaux, 27), Toulouse, Privat éditeur, 1992, p. 107-127, in particolare p. 116 ; A. PARAVICINI BAGLIANI, “Scienze della natura e cura del corpo alla corte di Bonifacio VIII”, in *Bonifacio VIII e il suo tempo*, cit., p. 61-64, in particolare p. 62, anche per la bibliografia precedente relativa a questo argomento ; *Id.*, *Bonifacio VIII* (Biblioteca di cultura storica, 245), Torino, Einaudi, 2003, parte sesta (*Un papa malato*) [tit. orig. *Boniface VIII*, Paris, Payot et Rivages, 2003] .

<sup>10</sup> Termine cronologico che lo stesso teologo riteneva comunque approssimativo. Cf. R. E. LERNER, “Ecstatic Dissent”, in *Speculum*, 67 (1992), p. 33-57, in particolare p. 42, nt. 38 [trad. it. in *Id.*, *Refrigerio dei santi. Gioacchino da Fiore e l’escatologia medievale* (Opere di Gioacchino da Fiore : testi e strumenti, 5), Roma, Viella, 1995, p. 67-94] ; G. L. POTESTÀ, “Dall’annuncio dell’Anticristo all’attesa del pastore evangelico. Gli scritti di Arnaldo di Villanova nel codice dell’Archivio Generale dei Domenicani”, in *Actes de la I Trobada Internacional d’Estudis sobre Arnau de Vilanova* edició a cura de J. PERARNAU I ESPELT (Barcelona, 6-8 abril 1994) (Treballs de la Secció de Filosofia i Ciències Socials, XVIII), Barcelona, Institut d’Estudis Catalans, 1995, in *Arxiu de Textos Catalans Antics*, 14 (1995), p. 287-344, in particolare p. 293 nt. 15 ; R. RUSCONI, *Profezia e profeti*, cit., p. 75.

<sup>11</sup> L’espressione si legge nella *Praesentatio facta Burdegaliae coram summo Pontifice Clemente V*, tramandata nel codice Vat. lat. 3824, conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana (c. 255r) e pubblicata in H. FINKE, *Aus den Tagen Bonifaz VIII.*, cit., p. CCIV.



rinnovata del *De adventu Antichristi* in risposta alle accuse mossegli dai teologi parigini<sup>12</sup>, il *De mysterio cymbalorum Ecclesiae*, composto alla Scurcola, presso Anagni, dove Bonifacio l'aveva ospitato, nel 1301<sup>13</sup>; in questo scritto Arnaldo si presenta come profeta, ossessionato dall'Anticristo, suonando le campane della verità evangelica e predicando la povertà assoluta, esprimendo una esigenza di povertà, di semplicità di autenticità nella vita evangelica. Egli si difende dalle accuse affermando che quanto egli sostiene si può trovare nelle Scritture quando esse vengano interpretate secondo la tradizione esegetica ortodossa; si dichiara, dunque, semplicemente esegeta. Nel *De mysterio cymbalorum Ecclesiae* Arnaldo spiega come l'esegesi biblica sia la vera teologia: solo attraverso la Rivelazione l'uomo può legittimamente scrutare i segreti divini<sup>14</sup>. Insieme al trattato Arnaldo scrive

<sup>12</sup> Apparentemente il Trattato doveva essere una risposta ad alcune questioni mosse ad Arnaldo sul tema dell'avvento dell'Anticristo dal priore del convento della *Scala Dei*. Arnaldo aveva ricevuto dal papa il divieto formale di occuparsi ancora di temi escatologici; appare evidente quindi quale fosse lo stato d'animo con il quale il teologo catalano scrisse il *De mysterio cymbalorum Ecclesiae*. In una lettera indirizzata a Giacomo II d'Aragona, Guerau d'Albalat descrive lo stato di apprensione con il quale Arnaldo compose il Trattato nel 1301 alla Scurcola. Cf. H. FINKE, "Arnaldo de Villanova en la corte de Bonifacio VIII", in *Bolétin de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona*, 1 (1901-1902), p. 24-25; ID., *Aus den Tagen Bonifaz VIII.*, cit., p. XXVI-XXXVII; J. PERARNAU I ESPELT, "El text primitiu", cit., in *Arxiu de Textos Catalans Antics*, 7/8 (1988/1989), p. 7-169, in particolare p. 11, nota 14.

<sup>13</sup> Arnaldo stesso descrive le vicende che lo hanno portato alla redazione di questo secondo Trattato nella *Protestatio, praesentatio ac supplicatio ad Benedictum XI* nel manoscritto Vat. lat. 3824 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cc. 207r-209v), pubblicata in H. FINKE, *Aus den Tagen Bonifaz VIII.*, cit., p. CLXXIX-CLXXXII.

<sup>14</sup> Arnaldo sicuramente ha letto Gioacchino da Fiore ma non segue il suo pensiero. Il teologo catalano può dedurre la data nella quale si verificherà l'avvento dell'Anticristo solo per mezzo della rivelazione divina e delle concordanze tra le Scritture interpretate con l'aiuto dell'esegesi ebraica e della numerologia; non bisogna far altro quindi che seguire l'esortazione di san Giovanni: *Scrutamini scripturas*. Si legge, infatti, nell'esemplare corsiniano del *De mysterio cymbalorum Ecclesiae* (Roma, Biblioteca Nazionale dei Lincei e Corsiniana, 40. E. 3, c. 7v): "[...] Unde, [cum] Dominus, quinto Ioannis, expresse dicat preconibus ecclesie sive doctoribus: « Scrutamini Scripturas » et in Psalmo dicat esse beatos « qui scrutantur testimonia eius » constat quod scrutinium Scripturarum est eis licitum et maxime si scrutentur ex caritate, non ex curiositate, ut non querant que sua sunt, sed que



anche dodici lettere<sup>15</sup> che dovevano accompagnare i numerosi esemplari dell'opera : egli le fece copiare<sup>16</sup> ed inviare, allegate al trattato, a comunità religiose, vescovi e autorità civili (a Filippo il Bello re di Francia<sup>17</sup>, datata 17 novembre 1301 ; ai Domenicani di Parigi ; ai Domenicani di Montpellier, presso i quali Arnaldo aveva studiato teologia<sup>18</sup> ; ai Frati

*Christi. Qui enim acquirunt titulum doctoratus in divina scientia propter gloriam Christi clara [imitatione] sequuntur ipsum, faciendo scilicet et docendo, ut ipse [...]*. Cf. H. LEE, "Scrutimini Scripturas Joachimist Themes and Figurae in the Early Religious Writings of Arnold von Villanova", in *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, 37 (1974), p. 33-56 ; J. PERARNAU I ESPELT, "El text primitiu, cit.", in *Arxiu de Textos Catalans Antics*, 7/8 (1988/1989), p. 7-169, in particolare p. 69, note 259-260 ; M. AURELL, "Eschatologie, spiritualité, et politique dans la confédération catalano-aragonaise (1282-1412)", in *Fin du monde et signes des temps, Visionnaires et prophètes en France méridionale. (fin XIII<sup>e</sup>-début XV<sup>e</sup> siècle)*, édité par H. GILLES et al. (Cahiers de Fanjeaux, 27), Toulouse, Privat éditeur, 1992, p. 191-235, in particolare p. 196 ; F. SANTI, "La vision de la fin des temps, cit.", in *Ibid.*, p. 107-127, in particolare p. 110. Sul rapporto tra Arnaldo e Gioacchino da Fiore si consulti : J. PERARNAU I ESPELT, *Arnaldi de Villanova Opera Theologica Omnia*, III : *Introductio in librum [Ioachim] : De semine scripturarum, Allocutio super significatione nomis Tetragrammaton*. Barcelona, Institut d'Estudis Catalans, Facultat de Teologia de Catalunya, Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani, 2004, p. 17-18.

<sup>15</sup> Per una accurata analisi di queste epistole si veda J. CARRERAS ARTAU, "Del epistolario espiritual de Arnaldo de Vilanova", in *Estudios Franciscanos*, 49 (1948), p. 79-94.

<sup>16</sup> L'intellettuale catalano aveva uno *scriptor* di fiducia, Andrea Ferrandis, che copiava gli scritti autografi del Maestro il quale provvedeva a pagarlo di volta in volta per i suoi lavori. Cfr. R. CHÁBAS, "Inventario de los libros, ropas y demas effectos de Arnaldo de Villanova", in *Revista de Archivo, Bibliotecas y Museos*, 7 (1903), p. 189-203, in particolare p. 194.

<sup>17</sup> Al quale Arnaldo doveva la sua scarcerazione quando venne catturato a Parigi per ordine dei teologi della Sorbona. Cf. J. CARRERAS ARTAU, "Del epistolario espiritual, cit.", in *Estudios Franciscanos*, 49 (1948), p. 79-94, in particolare p. 93.

<sup>18</sup> Nel codice Vat. lat. 3824, conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana Arnaldo stesso scrive (c. 173r) : "Dixerunt etiam [i suoi oppositori], sicut fertur a pluribus fide dignum, quod ille medicus [Arnaldo stesso], contra quem loquebantur, nunquam audivit theologiam, in quo dicto non eruberunt notorium mendacium seminare. Quoniam ipsi sciunt et udit etiam catholicorum multitudo, quod medicus ille non tantum audivit theologiam, sed etiam legit eam sollempniter in scolis fratrum Predicatorum Montispesulani" ; cf. F. EHRLE, "Arnaldo De Villanova ed i "Thoma-

Minori di Parigi ; ai Frati Minori di Montpellier ; ai Canonici regolari di San Vittore a Parigi ; ai Cistercensi di Valmagna, ai vescovi di Auch<sup>19</sup> e Bordeaux<sup>20</sup> ; al vescovo di Valencia<sup>21</sup> ; al vescovo di Embrun<sup>22</sup> ; al vescovo di Auxerre<sup>23</sup> ed infine a Giacomo II d'Aragona). Uno di questi esemplari, destinato ai Canonici regolari di San Vittore<sup>24</sup>, indirizzato *abbati et conventui sancti Victoris Parisius*, si trova oggi in un manoscritto composito (ms lat.15033, ff. 183r/200r-226r/243r) della Bibliothèque Nationale di Parigi, proveniente appunto dall'Abbazia di Saint-Victor<sup>25</sup>.

tiste". Contributo alla storia della Scuola Tomistica", in *Gregorianum*, 1 (1920), vol. I, fasc. 3, p. 475-501, in particolare p. 476, nt. 3.

<sup>19</sup> L'anziano Amanevus ; cf. J. CARRERAS ARTAU, "Del epistolario espiritual, cit.", in *Estudios Franciscanos*, 49 (1948), p. 79-94, in particolare p. 91.

<sup>20</sup> Bertrand de Got, futuro papa Clemente V, che con il tempo diverrà il più convinto sostenitore di Arnaldo di Villanova. Si tratta di una lettera lunga e densa di dottrina, scritta in termini magniloquenti. Arnaldo è prodigo di elogi tanto da definire Bertrand "immagine dell'Agnello divino". Cf. H. FINKE, *Aus den Tagen Bonifaz VIII*, p. CXX, nota 2 ; J. CARRERAS ARTAU, "Del epistolario espiritual, cit.", in *Estudios Franciscanos*, 49 (1948), p. 79-94, in particolare p. 91.

<sup>21</sup> Ramón Despont ; Arnaldo era nato nella diocesi di Valencia e ad essa si sentiva legato per la sua formazione religiosa. Il tema centrale di questa epistola è l'esortazione alla vita contemplativa. Il teologo catalano propone l'ascensione di San Paolo al terzo cielo come esempio per tutti i fedeli, in particolare per i vescovi che devono alternare l'esercizio del governo con la pratica della contemplazione, senza disperdersi in sottigliezze filosofiche. Cf. J. CARRERAS ARTAU, "Del epistolario espiritual, cit.", in *Estudios Franciscanos*, 49 (1948), p. 79-94, in particolare p. 92.

<sup>22</sup> Guillaume de Mandagot, notaio apostolico che ricopriva allo stesso tempo anche la carica di cappellano del Sacro palazzo e di penitenziere papale. Cf. *Ibid.*, p. 92.

<sup>23</sup> Pierre de Mornay che fino al 1296 era stato vescovo di Orleans. Cf. *Ibid.*, p. 93.

<sup>24</sup> Devo alla cortesia di Josep Perarnau I Espelt la segnalazione di questo codice.

<sup>25</sup> Nell'abbazia di san Vittore questo manoscritto era contrassegnato dalla segnatura SS 19 ; cf. L. DELISLE, *Inventaire des manuscrits de l'Abbaye de Saint-Victor conservés à la bibliothèque impériale sous les numéros 14232-15175*, Paris, Durand, 1869, p. 67 ; G. OUY, V. GERZ-VON BUREN, *Le catalogue de la bibliothèque de l'Abbaye de Saint-Victor de Paris de Claude de Grandrue 1514*, Paris, CNRS, 1983, p. 267-269 ; G. OUY, *Les manuscrits de l'Abbaye de Saint-Victor. Catalogue établi sur la base du répertoire de Claude de Grandrue (1514)*, II, *Texte* (Bibliotheca Victorina, X), Turnhout, Brepols, 1999, p. 401 ; J. PERARNAU I ESPELT, "Sobre la primera crisi



In questo contesto, decisivo per la configurazione degli sviluppi dell'escatologia negli ultimi secoli del Medioevo il codice 40. E. 3 della Biblioteca Nazionale dei Lincei e Corsiniana assume una notevole importanza dal momento che tramanda la redazione originaria del *De mysterio cymbalorum Ecclesiae* (ff. 1r-28v), ossia il testo del Trattato così come venne concepito da Arnaldo per essere presentato a Bonifacio VIII, insieme con le dodici epistole di accompagnamento (ff. 29r-47r). L'esemplare corsiniano rappresenta, pertanto, un testimone chiave nella tradizione degli *Scripta Spiritualia* del teologo catalano, da porsi nel gruppo dei più antichi ed autorevoli<sup>26</sup>. Non è stato possibile reperire alcuna indicazione relativa all'origine ed alle vicende più antiche del manoscritto, che risulta registrato tuttavia con il n. 1259 nell'*Indice generale de' libri manoscritti che si conservano nella Libreria della Ecc.ma casa Corsini*<sup>27</sup> concepito da Giovanni Gaetano Bottari e redatto dallo scriba Arrigo Arrigoni nel 1738. Al 1883, anno in cui la Biblioteca Corsiniana venne ceduta all'Accademia dei Lincei, dovrebbe risalire invece l'apposizione, su alcuni fogli del codice (ff. 11r, 1r, 47v), del timbro tondo di colore rosso della *Lynceorum Bibliotheca*. Il

entorn el *De Adventu Antichristi*, cit.", in *Arxiu de Textos Catalans Antics*, 20 (2001), p. 349-402, in particolare p. 372-373 ; M. A. BILOTTA, scheda n. 86, in *Il Trionfo sul Tempo cit.*, p. 201-203, in particolare p. 202.

<sup>26</sup> Di questo gruppo fanno parte : la cosiddetta "sezione arnaldiana" contenuta nel manoscritto miscelaneo Vat. lat. 9968, del 1302, oggi custodito nella Biblioteca Apostolica Vaticana (cf. J. PERARNAU I ESPELT, "L'*Ars Catholicae Philosophiae* (primiera redacció da la *Philosophia Cattolica et Divina*)", in *Arxiu de Textos Catalans Antics*, 10 (1991), p. 7-223, in particolare p. 10-12) ; il Borghesiano 205, del 1302-1303, anch'esso conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana (cf. A. MAIER, "Handschriftliches zu Arnaldus de Villanova und Petrus Johannis Olivi", in *Analecta Sacra Tarraconensia*, 21 (1948), p. 53-74, in particolare p. 64, ripubblicato in EAD., *Ausgehendes Mittelalter. Gesammelte Aufsätze zur Geistesgeschichte des 14. Jahrhunderts* (Storia e letteratura. Raccolta di Studi e Testi, 105), Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1967, p. 215-237 ; J. PERARNAU I ESPELT, "L'*Ars Catholicae Philosophiae*, cit.", in *Arxiu de Textos Catalans Antics*, 10 (1991), p. 7-223, in particolare p. 8) ; il manoscritto Vat. lat. 3824 del 1305, conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana (cf. J. PERARNAU I ESPELT, "L'*Adlocutio christini* d'Arnau de Vilanova. Edició i estudi del text", in *Arxiu de Textos Catalans Antics*, 11 (1992), p. 7-135, in particolare p. 10-24).

<sup>27</sup> Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, ms. Cors. 2401.



manoscritto corsiniano è stato datato genericamente al XIV secolo<sup>28</sup> e successivamente, in tempi più recenti, identificato con l'esemplare di dedica destinato a Bonifacio VIII (1294-1303); è stato considerato prodotto in Italia, a Perugia o ad Anagni, e datato al 1301<sup>29</sup>.

Due mani differenti hanno vergato il codice; la prima i ff. 1r-28r, la seconda i ff. 29r-47r. Il codice è stato scritto da professionisti, in modo accurato e regolare, su una pergamena di buona qualità; la scrittura presenta un andamento piuttosto dilatato e la forma delle lettere appare alquanto arrotondata, aspetti questi ultimi che lasciano ipotizzare un'influenza italiana nella formazione grafica degli scribi. La morfologia curvilinea delle singole lettere riconduce ad un ambiente scrittoria della Francia meridionale, in particolare provenzale<sup>30</sup>; in quest'ambito geografico, infatti, fenomeni grafici del tipo presente nel codice si trovano con una certa frequenza. La scrittura della prima mano appare, inoltre, piuttosto simile a quella del manoscritto Vat. lat. 3824, conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana. Si tratta di una miscellanea delle opere di Arnaldo, nella quale è presente anche il testo del *De Mystério cymbalorum*, realizzata in Francia, a Montpellier (come si legge a f. 231r del manoscritto: *Scriptum. Correctum ac completum fiunt hoc. volumen in Montepessulano. in vigilia pentecostes. Anno domini. Millesimo CCC quinto*), sotto il diretto controllo dell'autore, per il papa Clemente V (1305-1314) nell'anno 1305<sup>31</sup>.

<sup>28</sup> Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, ms. Cors. 2401, n. 1256; A. PETRUCCI, *Inventario dei manoscritti corsiniani* (Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, volume manoscritto), n. 1256.

<sup>29</sup> J. PERANAU I ESPELT, "Tres notes entorn de la biblioteca papal. I. L'exemplar del *De mysterio cimbalarum* d'Arnau de Vilanova ofert a Bonifaci VIII. II. Què és la "Cigognina". III "Scriptores (illuminatores) librorum domini nostri pape" a Peñíscola, 1411-1413", in *Arxiu de Textos Catalans Antics*, 6 (1987), p. 299-314, in particolare p. 299-303; ID., "El text primitiu, cit.", in *Arxiu de Textos Catalans Antics*, 7/8 (1988/1989), p. 7-169, in particolare p. 11. In questi contributi lo studioso ipotizza che il codice sia stato realizzato in Italia da un miniatore e da un copista provenienti entrambi dal Sud della Francia, i quali avrebbero seguito Arnaldo fino ad Anagni.

<sup>30</sup> Sui fenomeni di ibrido grafico e sui criteri di identificazione dei codici della Francia meridionale si rimanda al contributo di Fabio Troncarelli nel presente volume.

<sup>31</sup> J. PERANAU I ESPELT, "L'Adlocutio christini, cit.", in *Arxiu de Textos Catalans Antics*, 11 (1992), p. 7-135, in particolare p. 10-24.

L'apparato decorativo del manoscritto è costituito da segni di paragrafo, rubricati alternativamente in rosso e in azzurro ; rubriche in rosso, ad ogni variare dell'argomento del libro ; 8 iniziali decorate ad alternanza di rosa e d'azzurro (figg. 2, 3, 4, 7, 8, 9) ; 4 iniziali figurate (figg. 5, 6, 9) e un'iniziale istoriata (fig. 1). Le iniziali decorate, tipologicamente unitarie, sono poste in corrispondenza degli *incipit* di alcune delle epistole di accompagnamento (ff. 29r, 33r, 35v, 40r, 42r, 44v, 45r, 46v). Tali iniziali sono inserite in un campo esternamente profilato da una spessa cornice in inchiostro bruno. Il corpo della lettera, rosa o azzurro, è decorato con filettature o circolini in biacca ed è disposto in un campo blu o rosa di forma quadrangolare percorso da sottili decorazioni sempre in biacca e gocce in foglia d'oro brunita. Nel campo interno, secondo svariate combinazioni, si snodano dinamici steli spiraliformi provvisti di foglie d'edera. Sovente dalle cornici di queste lettere si dipartono, il più delle volte in corrispondenza del margine inferiore sinistro, tralci a motivi vegetali, che presentano, nelle volute, piccole foglie trilobate e si concludono alle estremità delle aste con foglie rûmî. Questi tralci a volte si allineano rigidamente al margine esterno della pagina e si estendono nella parte inferiore dello specchio scrittoria. Alcune delle iniziali decorate ospitano al loro interno piccole figure alate fantastiche ; spesso, accanto a queste lettere si incontrano *drôleries* a pennello, con figure umane, animali o ibride. Anche le iniziali figurate, poste in corrispondenza degli *incipit* delle restanti Epistole di Arnaldo (ff. 39v, 42v, 43v, 46v), si conformano tutte ad una tipologia omogenea, del tutto analoga a quella delle iniziali decorate. La parte più interessante della decorazione del manoscritto è rappresentata da un'iniziale istoriata nella quale è raffigurato l'autore che offre la sua opera ad un pontefice. Questa iniziale, posta in corrispondenza degli *incipit* del Trattato (f. 1r) è tipologicamente analoga alle iniziali decorate poc'anzi descritte.

Anche l'apparato decorativo del manoscritto corsiniano si deve all'opera di due miniatori. Un primo intervento pittorico (fig.1) si individua nell'iniziale istoriata realizzata in corrispondenza dell'*incipit* del Trattato di Arnaldo, a c.1r, mentre il lavoro di un secondo artista si delinea nelle restanti sezioni del piccolo volume (figg. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9). I due miniatori del *De Mysterio* corsiniano si differenziano stilisticamente l'uno dall'altro, pur mostrando entrambi decise influenze formali provenienti dalla Francia settentrionale. L'iniziale miniata dal primo maestro (f. 1r) appare pervasa da un insistito carattere goticheggiante che si palesa con maggiore evidenza



nell'allungamento longilineo dei personaggi e nella loro esile consistenza plastica. I gesti compiuti da questi ultimi si corrispondono graziosamente e lasciano intuire lo svolgersi fluente del dialogo, sottolineato da brevi cenni e dalla corrispondenza degli sguardi. Le iniziali realizzate dal secondo artista sono connotate da un compiaciuto gusto per il disegno lineare e da una materia pittorica piuttosto densa, stesa in maniera omogenea a campiture piatte ed uniformi. Lo stile di questo miniatore si inserisce con estrema chiarezza nella corrente formale della prima miniatura gotica, con le sue forme poco modellate, dove il primato è dato alla linea e dove la gamma cromatica si restringe, come accade nella Francia del nord, a due colori dominanti: il rosa ed il blu. Gli elementi formali si qui evidenziati rendono pertanto assai improbabile un legame di questi due artisti con le tendenze peculiari della miniatura italiana dei primi decenni del XIV secolo, almeno per come sono finora note. Sebbene lo stile delle iniziali ed il vocabolario decorativo propri dei miniatori del *De Mysterio* corsiniano riconducano a modelli provenienti dalla Francia settentrionale, alcuni aspetti secondari dell'ornamentazione, quali gli spessi racemi a motivi vegetali, le figure ibride con testa umana e corpo di drago, nonché le figure fantastiche e umane che si incontrano sovente nei margini, permettono di localizzare il manoscritto nel sud della Francia. I motivi decorativi sin qui elencati, infatti, si incontrano frequentemente ad esempio nella miniatura della Linguadoca, in particolare in quella tolosana<sup>32</sup>. L'impostazione iconografica della scena di dedica eseguita dal primo maestro (f. 1r) è raffrontabile con una scena analoga a c. 1r di un *Decretum* di Graziano con un commentario di Bartolomeo da Brescia, conservato nella Bibliothèque Nationale di Parigi (lat. 3898), databile agli anni '20 del Trecento e probabilmente miniato in Linguadoca<sup>33</sup>. La scena del manoscritto parigino mostra pure un'esecuzione paragonabile alla nostra miniatura per gli atteggiamenti e i gesti cortesi dei protagonisti, che in entrambe le scene si allineano uno accanto

<sup>32</sup> Cf. F. AVRIL, *Scheda n. 225*, in *L'art aux temps des rois maudits : Philippe le Bel et ses fils, 1285-1328*, Catalogue de l'exposition (Paris, Galeries nationales du Grand Palais, 17 mars-29 juin 1998). Paris, Réunions des Musées Nationaux, 1998, p. 325-326, in particolare p. 326.

<sup>33</sup> Cf. F. AVRIL, *Scheda n. 233*, in *L'art aux temps des rois maudits*, cit., p. 325-326, in particolare p. 334, anche per una riproduzione della miniatura al f. 1r di questo manoscritto.



all'altro, con l'unica eccezione dell'autore del testo, di profilo ingnocchiato in primo piano. Motivi decorativi assai simili a quelli realizzati dal secondo artista del nostro codice si ritrovano, ad esempio, in un Pontificale romano (lat. 17336), oggi conservato alla Bibliothèque Nationale di Parigi, originario della Francia meridionale (forse di Avignone), probabilmente realizzato alla corte di Clemente V e databile tra il 1305 ed il 1310<sup>34</sup>. La produzione libraria della Francia meridionale dei primi decenni del XIV secolo appare, infatti, profondamente influenzata dal linguaggio gotico di origine settentrionale come testimoniano, oltre al ms. lat. 17336 già menzionato, un Evangelario avignonese (Avignone, Bibliothèque Municipale ms 23), databile tra il 1320 ed il 1330<sup>35</sup>, un Commentario alla Genesi di Domenico Grima (Parigi, Bibliothèque Nazionale, lat. 365), dedicato al pontefice Giovanni XXII (1316-1334) e databile al 1319<sup>36</sup> ed infine un altro Pontificale romano (ms 131), conservato alla Bibliothèque de l'Hôpital de Saint Nicolas de Cuse, databile agli stessi anni dell'Evangelario avignonese<sup>37</sup>. Nei codici appena menzionati si colgono alcune

<sup>34</sup> Cf. F. AVRIL, *Scheda n. 225*, in *L'art aux temps des rois maudits*, cit., p. 325-326, in particolare p. 326, anche per la bibliografia precedente relativa al manoscritto.

<sup>35</sup> Cf. L.-H. LABANDE, "Les miniaturistes avignonnais et leur œuvres", in *Gazette des Beaux-Arts*, 3<sup>a</sup> série, 37 (1907), p. 213-240, 289-305, in particolare p. 228 ; P. STIRNEMANN, *Scheda n. 7*, in *Les manuscrits à peinture de la Bibliothèque Municipale d'Avignon*, Catalogue de l'exposition (Avignon, Bibliothèque Municipale, 2-25 juin 1993), Avignon, Bibliothèque Municipale Ceccano, 1993, p. 27 ; F. MANZARI, "La miniatura ad Avignone nel XIV secolo", in *Roma, Napoli, Avignone. Arte di curia, arte di corte 1300-1377*, a cura di A. TOMEI, Torino, SEAT, 1996, p. 203-223, in particolare p. 204 ; P. STIRNEMANN, *Scheda n. 36*, in *Monument de l'histoire. Construire, reconstruire le Palais des Papes XIV<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècle*, Catalogue de l'exposition édité par D. VINGTAIN (Avignon, Palais des Papes, 29 juin-29 septembre 2002), Avignon, Editions RMG-Palais des Papes, 2002, p. 210. Per una riproduzione delle iniziali decorate di questo codice si consulti il sito internet : [www.enluminures.culture.fr/documentation/enlumine/fr/manus-AVIGNON.htm](http://www.enluminures.culture.fr/documentation/enlumine/fr/manus-AVIGNON.htm).

<sup>36</sup> Cf. M. FAUCON, *La Librairie des papes d'Avignon. Sa formation, sa composition, ses catalogues (1316-1420) d'après les registres de comptes et d'inventaires des Archives Vaticanes*. Paris, Ernest Thorin, Éditeur, 1887, II, p. 49 ; L.-H. LABANDE, "Les miniaturistes avignonnais, cit.", in *Gazette des Beaux-Arts*, 3<sup>a</sup> série, 37 (1907), p. 213-240, 289-305, in particolare p. 234.

<sup>37</sup> Cf. F. AVRIL, *Scheda n. 225*, in *L'art aux temps des rois maudits*, cit., p. 325-326, in particolare p. 326.

componenti del linguaggio formale individuato nel *De Mystério corsiniano*, sebbene all'identità di soluzioni ornamentali non corrisponda un'identità di stile esecutivo.

Dal momento che l'alternanza di scribi coincide nel nostro codice con l'alternanza dei miniatori, è possibile avanzare l'ipotesi che il manoscritto sia il frutto di un lavoro di *équipe*, risultato della collaborazione di diversi specialisti.

Come in precedenza accennato, il *De Mystério corsiniano* è stato localizzato in Italia, a Perugia, datato al 1301 ed identificato con l'esemplare di dedica indirizzato a Bonifacio VIII<sup>38</sup>, sulla base di un'analisi filologica del testo, che risulta essere la redazione più antica del *De Mystério cymbalorum* di Arnaldo, ed della presenza a c.1r del nostro manoscritto di un'iniziale nella quale è raffigurata una scena di dedica<sup>39</sup>. Questa ipotesi critica può essere riconsiderata a partire dall'analisi paleografica e stilistica del codice in questione poc'anzi esposta. Dall'esame formale e paleografico del manoscritto sono emersi, infatti, alcuni convincenti elementi che riconducono l'esemplare corsiniano ad un ambiente di produzione della Francia meridionale, in particolare ad Avignone, e permettono di datarlo intorno o poco dopo il 1310<sup>40</sup>. L'ipotesi di una provenienza del nostro codice dal Avignone è corroborata dai dati biografici di Arnaldo di Villanova; a partire dal 1300, infatti, Arnaldo percorre la Catalogna, la Linguadoca e la Provenza, diffondendo il suo pensiero e circondandosi di numerosi discepoli. E' vicino a Federico III di Sicilia (1296-1337) e a Roberto I di Napoli (1309-1345), al quale espone i suoi progetti di crociata.

<sup>38</sup> J. PERANAU I ESPELT, "Tres notes entorn de la biblioteca papal, cit.", in *Arxiu de Textos Catalans Antics*, 6 (1987), p. 299-314, in particolare p.299-303; ID., "El text primitiu, cit.", in *Arxiu de Textos Catalans Antics*, 7/8 (1988/1989), p. 7-169, in particolare p. 11.

<sup>39</sup> J. PERANAU I ESPELT, "Tres notes entorn de la biblioteca papal, cit.", in *Arxiu de Textos Catalans Antics*, 6 (1987), p. 299-314, in particolare p.299-303.

<sup>40</sup> Per l'analisi formale e stilistica del manoscritto cf. M. A. BILOTTA, "Produzione libraria di frontiera nella Francia Meridionale. Il *De mysterio cymbalorum ecclesiae* di Arnaldo di Villanova (40. E. 3), conservato nella Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana di Roma" in *Frontières au Moyen Age. Actes du III<sup>e</sup> Congrès européen d'études médiévales*, (juin 2003), édité par O. MERISALO, in corso di stampa.



L'autore è poi documentato a Nizza nel 1302<sup>41</sup>, a Marsiglia tra il 1304<sup>42</sup> ed il 1306<sup>43</sup>, a Narbonne nel 1308<sup>44</sup> ed infine, proprio ad Avignone nel 1309. Si sa, a partire dai documenti pubblicati da Guillemain<sup>45</sup>, che Arnaldo era uno dei personaggi che frequentavano con maggiore assiduità la Curia ad Avignone tra il 1309 ed il 1310: doveva essere un ospite molto apprezzato dal papa Clemente V, come si può dedurre dalle dispense fatte per lui nella amministrazione quotidiana tra il luglio e l'agosto del 1309<sup>46</sup>. Forte di questa familiarità, nel 1309, ammesso alla presenza del pontefice Clemente V e dei cardinali, egli pronuncia un discorso in Avignone nel quale afferma che i due sovrani, Federico III di Sicilia (1296-1337) e Giacomo II d'Aragona (1291-1327), avevano avuto dei sogni rivelatori e che volevano riformare cristia-

<sup>41</sup> G. L. POTESTÀ, "Dall'annuncio dell'Anticristo cit.", in *Actes de la I Trobada Internacional d'Estudis sobre Arnau de Vilanova* edició a cura de J. PERARNAU I ESPELT (Barcelona, 6-8 abril 1994) (Treballs de la Secció de Filosofia i Ciències Socials, XVIII), Barcelona, Institut d'Estudis Catalans, 1995, in *Arxiu de Textos Catalans Antics*, 14 (1995), p. 287-344, in particolare p. 295.

<sup>42</sup> G. L. POTESTÀ, "Dall'annuncio dell'Anticristo, cit.", in *Actes de la I Trobada Internacional d'Estudis sobre Arnau de Vilanova* edició a cura de J. PERARNAU I ESPELT (Barcelona, 6-8 abril 1994) (Treballs de la Secció de Filosofia i Ciències Socials, XVIII), Barcelona, Institut d'Estudis Catalans, 1995, in *Arxiu de Textos Catalans Antics*, 14 (1995), p. 287-344, in particolare p. 296, 298, 300.

<sup>43</sup> F. TRONCARELLI, "La scrittura segreta: codici, copisti, inquisitori in Provenza e in Catalogna", in *La collaboration dans la production de l'écrit médiéval*, Actes du XIII<sup>e</sup> Colloque du Comité International de Paléographie Latine (Weingarten, 22-25 septembre 2000), réunis par H. SPILLING, (Materiaux pour l'histoire publ. par l'Ecole des chartes, 4), Paris, Ecole Nationale des Chartes, 2003.

<sup>44</sup> ARNAU DE VILANOVA, *Obres Catalanes*. Vol. I: *Escrips religiosos*, a cura del p. M. BATLLORI S.J., pròleg de J. CARRERAS I ARTAU (Els Nostres Clàssics, 53-54), Barcelona, Editorial Barcino, 1947, p. 69-70.

<sup>45</sup> B. GUILLEMAIN, *Les Recettes et les Dépenses de la Chambre Apostolique pour la quatrième année du pontificat de Clément V (1308-1309) (Introitus et Exitus 75)* (Collection de l'Ecole Française de Rome, 39), Roma, Ecole Française de Rome, 1978, p. XVI, 104, 106, 109, 111, 114, 118.

<sup>46</sup> Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, *Introitus et Exitus 75*, n. 1515, 1547, 1581, 1605, 1644, 1697. Cf. B. GUILLEMAIN, *Les Recettes et les Dépenses*, cit., p. 104, 106, 109, 111, 114, 118.



namente i loro stati.<sup>47</sup> Questo discorso (*Raonament d'Avinyò*) viene poi scritto in lingua catalana da Arnaldo nel 1310 a Almeria tra il 17 e il 25 gennaio<sup>48</sup>.

La datazione del codice corsiniano al 1310 circa viene avvalorata anche dal fatto che sotto il pontificato di Giovanni XXII (1316-1334), gli scritti e le dottrine di Arnaldo vengono ufficialmente condannati il 6 novembre 1316 a Tarragona da una commissione di teologi domenicani, francescani e cistercensi e molti esemplari delle opere del teologo catalano vengono distrutti. Il discepolo di Arnaldo, Raimondo Conesa, fu obbligato a distruggere tutti gli esemplari in suo possesso.

Ad avvalorare ulteriormente questa ipotesi di datazione concorrono le affinità paleografiche riscontrate con il già citato codice Vat. lat. 3824, databile al 1305 e realizzato in Francia per essere donato al pontefice Clemente V<sup>49</sup>, e le analogie formali istituite tra il *De Mysteriorum* corsiniano ed il summenzionato Pontificale romano lat. 17336, della Bibliothèque Nazionale di Parigi, sempre riconducibile all'ambiente di corte di Clemente V e databile tra il 1305 ed il 1310<sup>50</sup>. Sulla base di quanto esposto sinora si potrebbe pensare, sia pure con cautela, che il nostro manoscritto non sia l'esemplare di dedica indirizzato a Bonifacio VIII, bensì, forse, un codice legato alla figura di Clemente V, prodotto ad Avignone, o in prossimità di questa città (la curia pontificia non vi ha ancora trovato sede stabile), intorno al 1310 o poco dopo. In questi anni, infatti, Arnaldo si reca nella città provenzale e nel 1311 muore

<sup>47</sup> Nel 1308 Arnaldo aveva interpretato i sogni di Giacomo II e di Federico III destinandoli ad una missione spirituale fondata sulla giustizia e la povertà. Cf. M. AURELL, "Eschatologie, spiritualité et politique, cit.", in *Fin du monde et signes des temps, Visionnaires et prophètes en France méridionale. (fin XIII<sup>e</sup>-début XV<sup>e</sup> siècle)*, édité par H. GILLES et al. (Cahiers de Fanjeaux, 27), Toulouse, Privat éditeur, 1992, p. 191-235, in particolare p. 197.

<sup>48</sup> H. FINKE, *Acta Aragonensia, quellen zur deutschen, italienischen, französischen, spanischen, zur kirchen- und kulturgeschichte e aus der diplomatischen korrespondenz Jaymes II. (1291-1327)*, II. Berlin und Leipzig, W. Rotschild, 1908, p. 885 ; ARNAU DE VILANOVA, *Obres Catalanes*, cit., p. 74.

<sup>49</sup> J. PERARNAU I ESPELT, "L'Adlocutio christini, cit.", in *Arxiu de Textos Catalans Antics*, 11 (1992), p. 7-135, in particolare p. 10-24

<sup>50</sup> F. AVRIL, *Scheda n. 225*, in *L'art aux temps des rois maudits*, cit., p. 325-326, in particolare p. 326.

durante un viaggio diplomatico che lo doveva condurre da Napoli nuovamente ad Avignone<sup>51</sup>.

Questa ipotesi appare ancora di più plausibile se si pensa al legame di amicizia che univa Arnaldo a Bertrand de Got, futuro papa Clemente V<sup>52</sup>, ancor prima che quest'ultimo divenisse pontefice ; infatti, proprio a Bertrand, vescovo di Bordeaux, Arnaldo indirizza una copia del *de Mysterio cymbalorum*, come testimonia la lettera di accompagnamento *Dominus Auxitano et Burdegaliensi*<sup>53</sup> che segue il Trattato nel nostro manoscritto (ff. 35v-39r).

*Università degli studi di Pisa*

<sup>51</sup> ARNAU DE VILANOVA, *Obres Catalanes*, cit., p. 32-33.

<sup>52</sup> J. PERANAU I ESPELT, "El text primitiu, cit.", in *Arxiu de Textos Catalans Antics*, 7/8 (1988/1989), p. 7-169, in particolare p. 15

<sup>53</sup> H. FINKE, *Aus den Tagen Bonifaz VIII*, cit., p. CXX, nota 2.



## ARNALDO DI VILLANOVA E AVIGNONE

MARIA ALESSANDRA BILOTTA

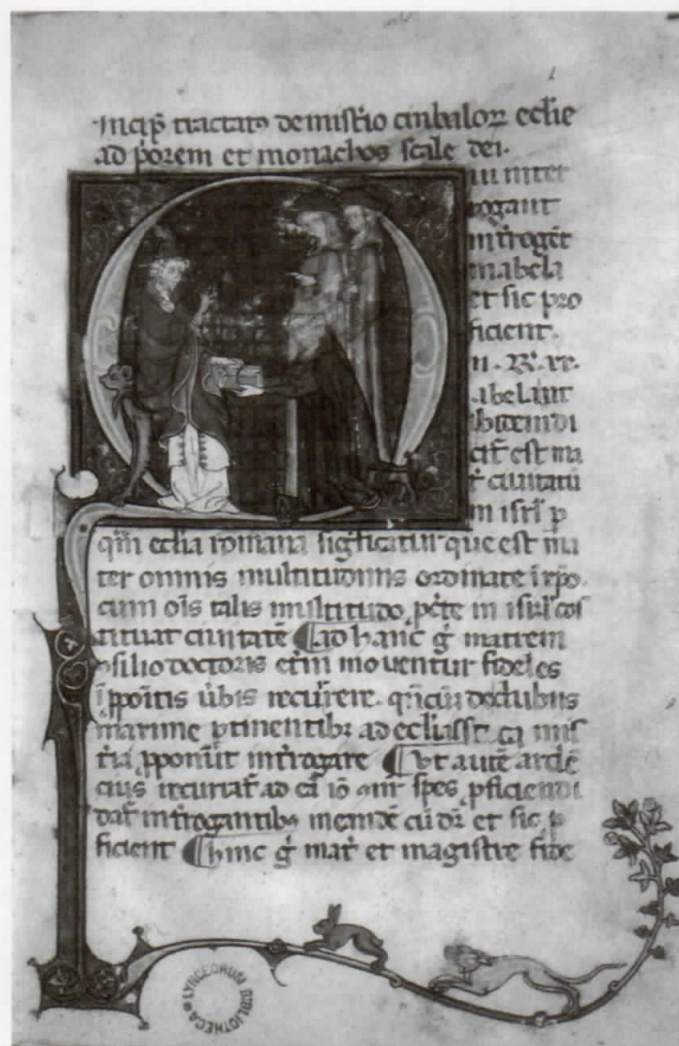


Fig. 1 – Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, 40. E. 3, ARNALDO DI VILLANOVA, *De Mysterio Cimbali-  
orum Ecclesiae*, f. 1r.

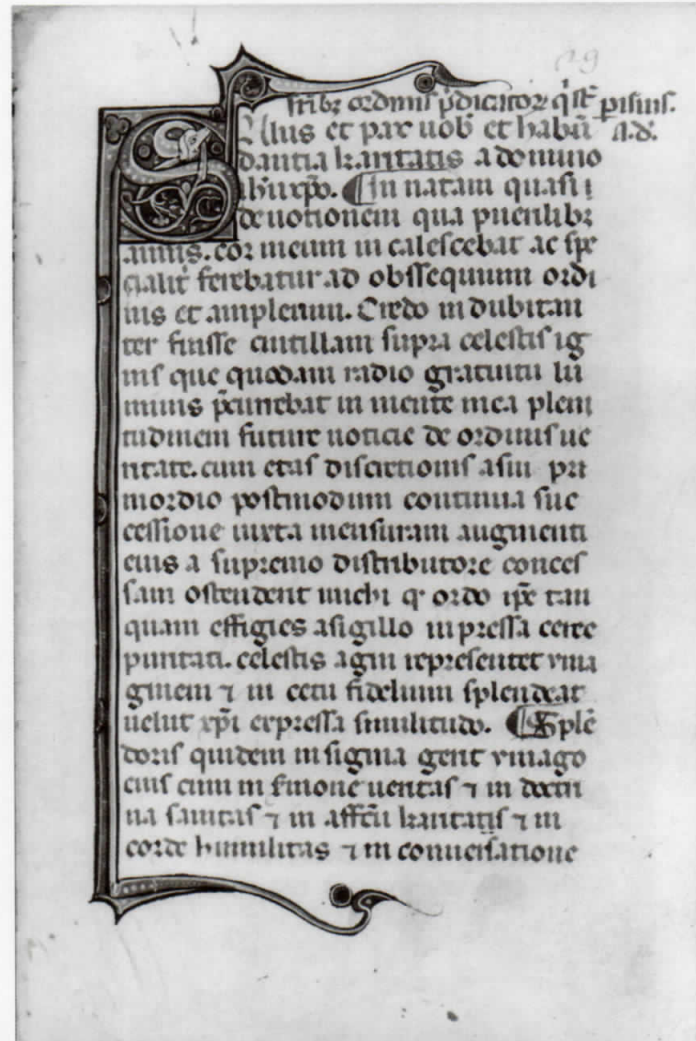


Fig. 2 – Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e  
 Corsiniana, 40. E. 3, ARNALDO DI VILLANOVA, *De Mysterio  
 Cimbaltorum Ecclesiae*, f. 29r.



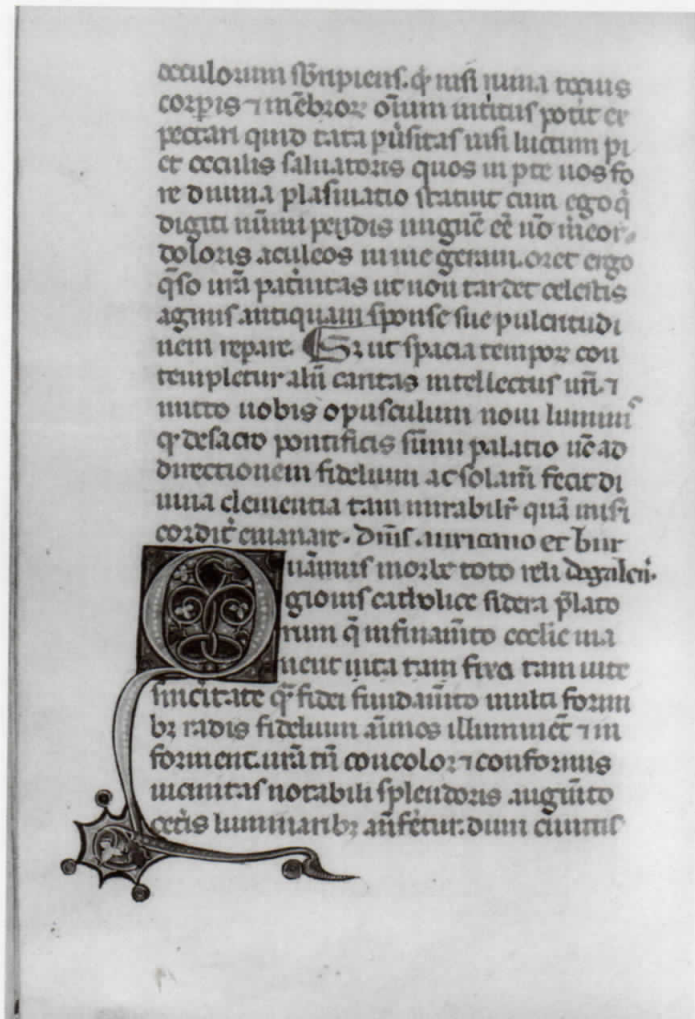


Fig. 3 – Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, 40. E. 3, ARNALDO DI VILLANOVA, *De Mysterio Cimbolorum Ecclesiae*, f. 35v.

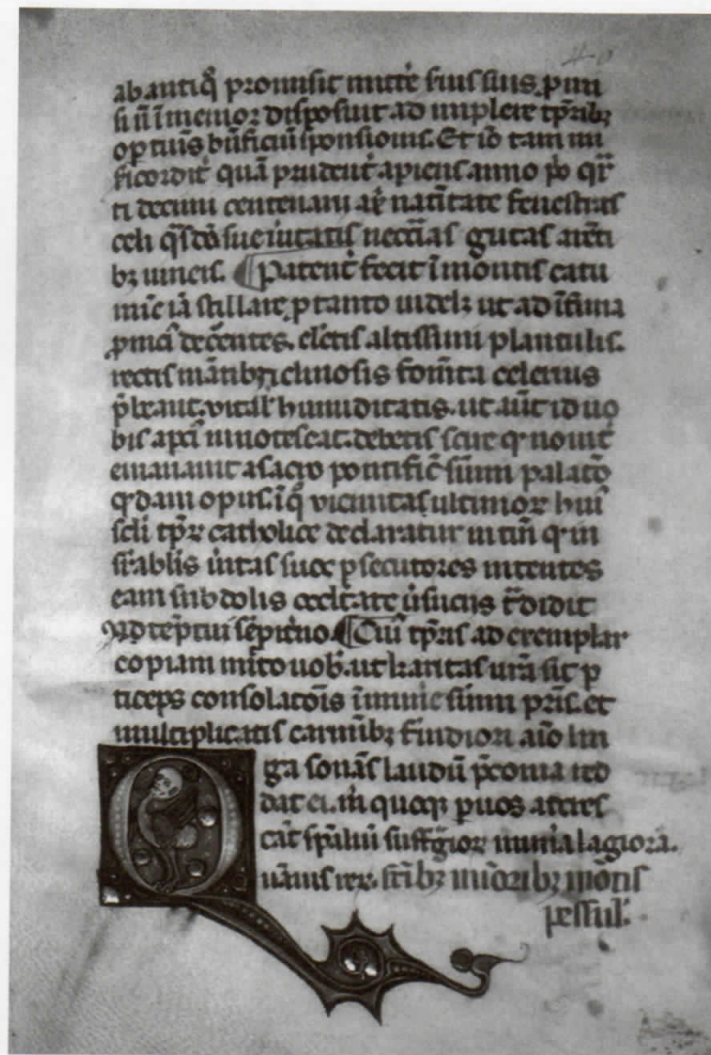


Fig. 4 – Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, 40. E. 3, ARNALDO DI VILLANOVA, *De Mysterio Cimbaltorum Ecclesiae*, f. 40r.





Fig. 5 – Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, 40. E. 3, ARNALDO DI VILLANOVA, *De Mysteriorum Cimbolorum Ecclesiae*, f. 42v.

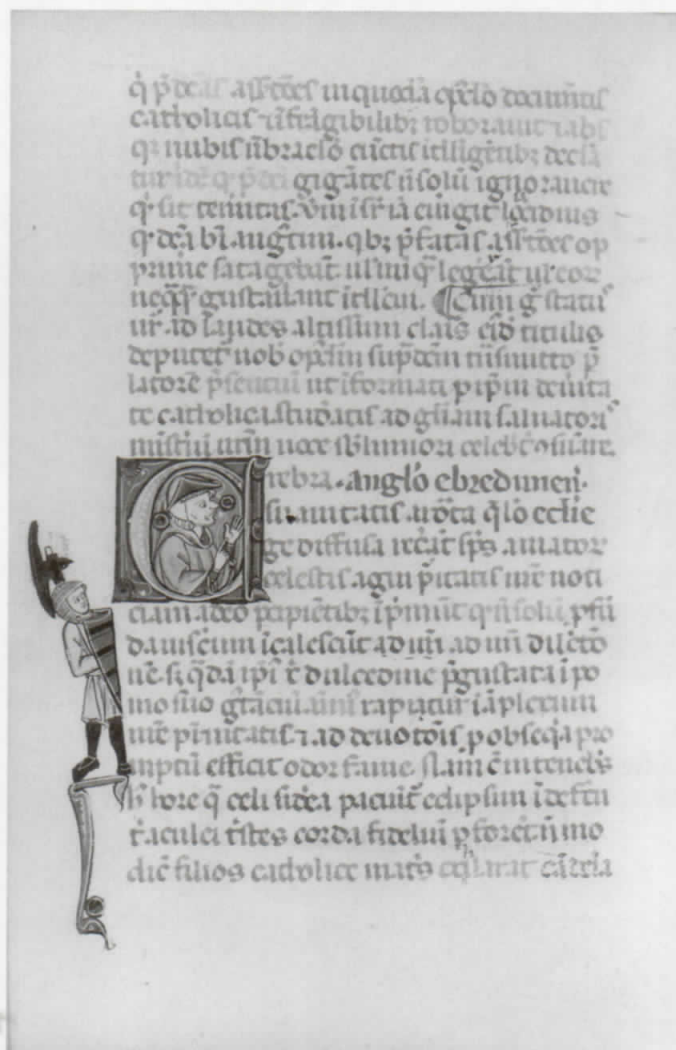


Fig. 6 – Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, 40. E. 3, ARNALDO DI VILLANOVA, *De Mysterio Cimbali Ecclesiae*, f. 43v.



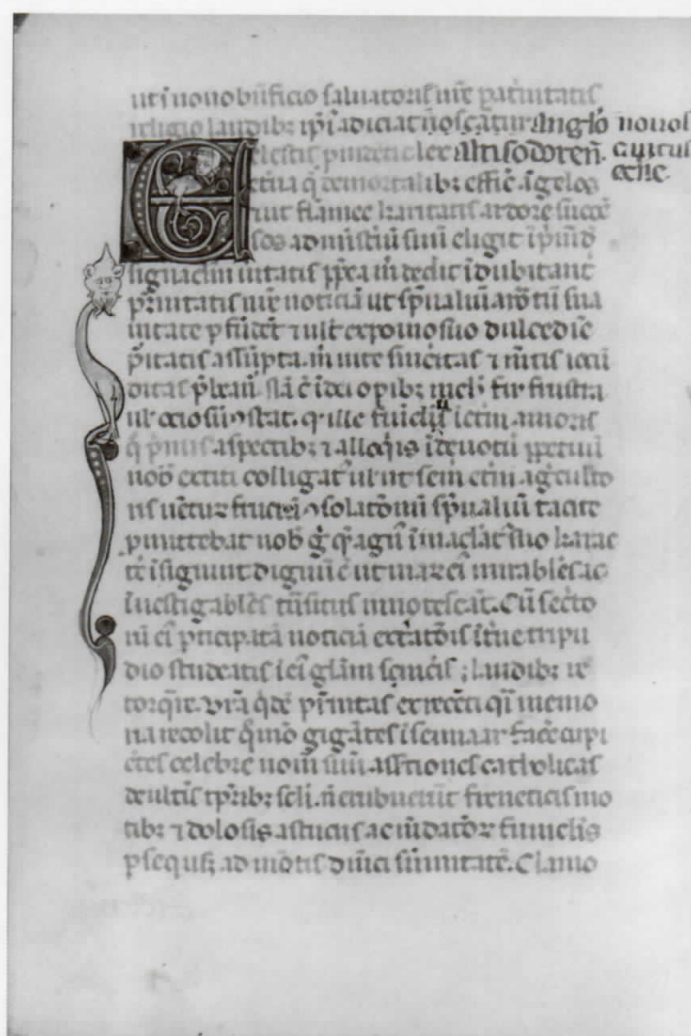


Fig. 7 – Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, 40. E. 3, ARNALDO DI VILLANOVA, *De Mysteriorum Cimbolorum Ecclesiae*, f. 44v.

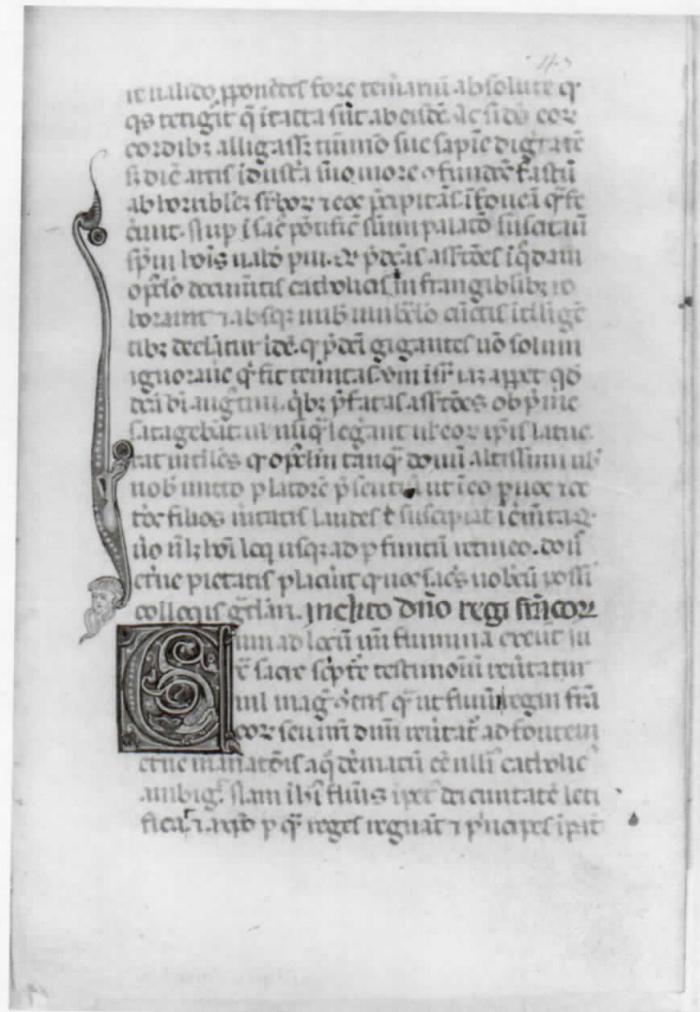


Fig. 8 – Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, 40. E. 3, ARNALDO DI VILLANOVA, *De Mysterio Cymbalorum Ecclesiae*, f. 45r.

